

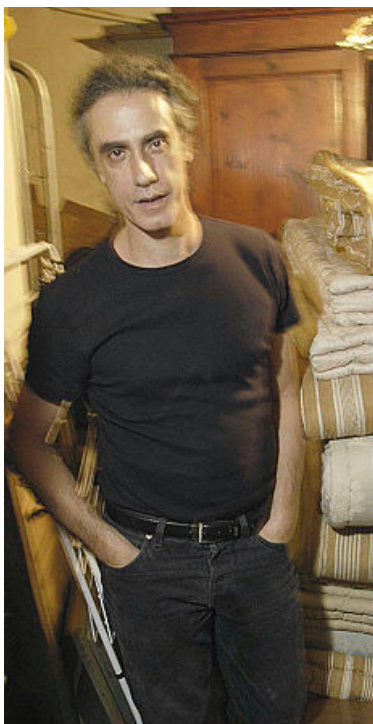
SPETTACOLI & CULTURA

PASSAPAROLA / "Bloody Mary" è un libro che Marco Vichi ha scritto con Leonardo Gori
Prostituzione, sfruttamento e difficile riscatto per una giovane coppia di immigrati

Storie di moderna schiavitù nelle sonnolente colline del Chianti

Il curioso connubio tra un giallista e un disegnatore per caso

di SILVANA MAZZOCCHI



Marco Vichi

Diceva Truffaut che si può fare un film dal titolo di un giornale. Così, mentre anche la televisione ci ha abituati al verosimile, in letteratura fiction e realtà s'incrociano e si raccontano sempre più spesso. Una tendenza in continua evoluzione che le edizioni Ambiente hanno raccolto con la collana Verdenero, tutta dedicata alle storie che hanno a che fare con ciò che ci circonda. Come nel caso di "Bloody Mary", il romanzo in uscita il 15 maggio prossimo che ha, come sfondo, due temi bollenti: le tante donne costrette a prostituirsi sulle nostre strade e lo sfruttamento dell'emigrazione disperata che regala manovalanza alla malavita organizzata. I protagonisti sono Aleya, una ragazza nigeriana comprata e usata dai mercanti del sesso e Marek, un giovane di Cracovia diplomato e pieno di speranze che finisce a raccogliere pomodori nel sud dell'Italia. I due ragazzi s'incontrano e tentano di ribellarsi, anche se la violenza che li circonda non fa sconti.

Bloody Mary è firmato da Marco Vichi, scrittore, curatore di antologie e inventore della serie inaugurata nel 2002 con "Il commissario Bordelli", pubblicato da Guanda come i suoi libri successivi: "Una brutta faccenda" (2003) e "Il nuovo venuto" (2004). E da Leonardo Gori, giallista, e autore per Hobby&Work di numerosi libri tra cui "Nero di Maggio" (2000) e "La finale" (2003).

Marco Vichi, da dove viene l'idea di questo libro che sa più di cronaca che di fantasia?

"La collana Verdenero di Legambiente è interamente composta da romanzi basati su vicende vere. Prima di scrivere il romanzo abbiamo proposto all'editore di raccontare questa doppia storia. Ci siamo documentati, e abbiamo scoperto che la realtà era molto peggiore di quella che immaginavamo. Nel Bel Paese ci sono situazioni da medioevo, schiavi e schiave che fanno parte della nostra vita. Tutti mangiamo pomodori e tutti vediamo le schiave nigeriane lungo le strade. A un chilometro da dove abito (nella ridente campagna del Chianti) ce ne sono parecchie che lavorano di giorno lungo una strada provinciale. Non tutti le guardano e basta, mi capita di vedere uomini eleganti con il SUV che verso l'una, prima di tornare a casa da moglie e figli, fanno salire a bordo una ragazzina nera e se la portano nel bosco. Spero - anche se non succederà - che qualcuno di loro legga questo romanzo".

Prostituzione forzata e emigrazione senza speranza. La violenza percorre la vostra storia.

"Era inevitabile. Direi che la violenza è l'essenza stessa di questa storia. Ma si potrebbero aggiungere altre parole: umiliazione, ingiustizia, sopraffazione. All'interno del nostro mondo "moderno", tecnologico, democratico, ricco, esistono realtà orribili che dovrebbero farci vergognare. Sono cambiate le idee (nessuno oggi proporrebbe di legalizzare la tortura, che invece secoli fa era normale), ma di fatto ancora oggi, sotto il nostro naso, si commettono le atrocità più disgustose. Gori e io abbiamo voluto raccontare questo mondo di violenza.

Lei è uno scrittore di noir. Leonardo Gori si occupa anche di fumetto e di illustrazione. Come nasce il vostro sodalizio?

"In realtà ci sentiamo semplicemente due persone che scrivono romanzi. Gori si occupa da sempre di fumetti, ma ormai sono quasi dieci anni che scrive romanzi storici. Per quanto riguarda me, non mi sono mai sentito uno scrittore noir (nonostante le storie del commissario). Non amo il genere per il genere, ma se un romanzo poliziesco si chiama 'Delitto e castigo' o 'Il Sospetto' ben vengano delitti, poliziotti e indagini... perché in realtà in quei romanzi si parla dell'uomo. Tornando alla domanda: Gori è innanzitutto un amico, ma non avevamo mai lavorato insieme. Abbiamo colto l'occasione con la proposta di Verdenero. Ci siamo divisi i compiti. Gori ha raccontato la storia di Aleya, la schiava nigeriana, io quella del ragazzo polacco, Marek. Fino a tre quarti del romanzo le due storie corrono parallele, con capitoli alternati. Poi Aleya e Marek si incontrano e la loro vita cambia di colpo...".

Marco Vichi e Leonardo Gori
Bloody Mary
edizioni Ambiente
collana Verdenero
pag. 224, euro 10

(29 aprile 2008)